

Consultazione sul superamento dei corsi A e B in III media
Presa di posizione del Collegio docenti del Liceo di Bellinzona

Il Collegio docenti, dopo aver lavorato in commissione sul documento del DECS / SIM “Superamento dei corsi attitudinali e base in terza media” e averne discusso in seduta plenaria il 9 dicembre 2021, osserva quanto segue.

Comprendiamo le preoccupazioni poste a premessa della sperimentazione. Riconosciamo le criticità presentate ai paragrafi 1. e 2.3 del documento, in particolare per quanto riguarda l’evoluzione del modello rispetto all’idea pedagogica che ne fu all’origine, gli aspetti iniqui, il peso della sua percezione sociale, il «fattore reputazionale» e le «pressioni esterne» che di fatto destituiscono di valore i corsi B, l’inefficacia in funzione di un orientamento che valorizzi al meglio le specificità degli allievi.

Per questo, dal nostro punto di osservazione particolare di docenti del Secondario II, condividiamo la necessità di un ripensamento del modello, e ci dichiariamo molto interessati ad approfondirne la discussione, in particolare per quanto attiene la transizione dalla scuola media alla scuola superiore.

Tuttavia, faticiamo a esprimerci nel merito della consultazione così come è impostata.

Infatti (1) il modello che si vorrebbe adottare, pur costituendo un’esperienza sicuramente interessante, non è stato sperimentato con sufficiente rigore per dare indicazioni probanti. Basti rilevare che:

- si è limitato al coinvolgimento di una sede di Scuola media, e oltretutto di allievi non rappresentativi della rinnovata struttura dei laboratori nel primo biennio;
- non ha chiarito una letteratura scientifica di riferimento;
- non ha coinvolto gli esperti di materia;
- non permette ancora «una valutazione esterna relativa agli apprendimenti raggiunti» (p. 11), anche perché gli allievi coinvolti non hanno ancora concluso il ciclo formativo.

(2) In secondo luogo, perché una consultazione sia tale, dovrebbe mettere a confronto modelli diversi e ben fondati, e non due mere «opzioni organizzative» (pp. 14-15) di un’unica ipotesi.

(3) Ma soprattutto, non riteniamo adeguato ragionare sul solo anno di Terza, prescindendo da una riflessione organica sull’intero secondo biennio. Non lo è dal punto di vista teorico (se la differenziazione strutturale va sostituita con la differenziazione pedagogico-didattica in III media, perché è invece giudicata ancora necessaria in IV?) e non crediamo lo sia nemmeno dal punto di vista pratico (sull’aggancio degli allievi ai corsi di Quarta il documento tace, così come non esplicita l’impatto sul programma svolto). Colpiscono i termini del tutto vaghi in cui si allude a «riflessioni» sulla IV media (par. 4.2), anche da parte di un «gruppo dipartimentale che si sta occupando della transizione dalla scuola media al post-obbligo»: di queste non sappiamo nulla, mentre andrebbero considerate unitamente al modello verso cui la riforma della III di fatto (per «coerenza», p. 15) porterebbe.

Per le ragioni dette, dunque, il collegio docenti del Liceo di Bellinzona ritiene troppo parziale e affrettato il progetto in consultazione, e chiede invece l’avvio di un dibattito più ampio e approfondito che consideri il modello di riforma in una dimensione organica dell’intero sistema scolastico. Dal punto di vista dello “snodo” medie-liceo, non è possibile valutare un modello pedagogico-didattico, se non ragionando (anche in termini di obiettivi formativi e apprendimenti raggiunti) sul secondo biennio di scuola media nel suo insieme.

A nome del collegio,

Giacomo Mascetti, presidente

Allegato:

Nelle discussioni sugli aspetti puntuali della sperimentazione si sono manifestate sensibilità anche diverse (analogamente a quanto descritto nel documento al paragrafo 3.3). Non entreremo nel dettaglio né tenteremo una sintesi, ma riportiamo qui alcune domande emerse, a cui ci pare che il documento non dia risposte sufficienti.

- Se il problema dello snaturamento dei corsi A/B ha una causa soprattutto sociale, di percezione delle famiglie e di pressione del mondo del lavoro, è realistico pensare di risolverlo con interventi di riforma esclusivamente pedagogici? I fraintendimenti e le aporie del sistema si ripresenteranno comunque in nuove forme...
- Anche per portare in fondo la sperimentazione in tempi meno affrettati, non sono state considerate possibilità alternative, o intermedie a questo modello di superamento?¹
- Qual è stato e si prevede che possa essere l'impatto della modalità laboratoriale sui programmi, sugli argomenti didattici sviluppati? Ragionare in termini di competenze trasversali non toglie che, specie nell'ottica del passaggio al medio superiore, si debbano considerare piani di studio e obiettivi formativi disciplinari.
- L'utilità dei laboratori è già stata riscontrata (anche al liceo); ma finalizzata ad aspetti specifici dell'apprendimento (il momento dell'esercitazione, in particolare), non come modalità dominante di lavoro. Estenderla indiscriminatamente come unica condizione delle lezioni (cf. proposta per il tedesco nella "opzione B", par. 4.1) non rischia di andare a detrimento di altre dimensioni didattiche?
- Il modello laboratoriale dovrà riguardare anche in futuro la matematica e il tedesco (che mantengono i corsi A/B in IV) e non altre materie? Si sta riflettendo (in un'ottica sia formativa che di orientamento) sulla scelta fondamentale delle materie su cui valga la pena di investire per favorire la differenziazione?

¹ Il gruppo di matematica del Liceo di Bellinzona ha elaborato a questo proposito una sua presa di posizione, che al quarto punto propone un'alternativa possibile.